



**IL TUO STILE, PREZIOSO ALLEATO  
DELLA TUA VITA PROFESSIONALE**

*“Nell’esercizio anche del più umile  
dei mestieri, lo stile è un fatto decisivo.”*

Heinrich Böll

Direi che il titolo di questo capitolo è piuttosto eloquente. Dobbiamo renderci conto di quanto, come e perché lo stile può permetterci di fare la differenza sul lavoro e ovviamente lo faremo... secondo il nostro stile!

Prova ad immaginare di andare ad un appuntamento importante vestito come non ti vestiresti mai.

Credi che riusciresti ad essere sicuro di te, a dare il meglio di te? Improbabile.

Questo esempio, anche se banale, ti fa capire quanto sia importante sentirsi a proprio agio per potersi esprimere al massimo. Molte volte, in fase di consulenza, mi capita di trovarmi di fronte ad una persona con le idee chiare su come vorrebbe i capelli, ma che non trova il coraggio di farli esattamente come vorrebbe a causa delle conseguenze.

C'è il commerciale della tal azienda che vorrebbe un taglio più particolare che lo aiuterebbe a definire il suo stile, ma non lo fa perché pensa di perdere credibilità agli occhi dei suoi attuali clienti e di non riuscire a trasmettere fiducia ai suoi futuri clienti.

C'è poi la commessa - o impiegata, insegnante, manager, imprenditrice - che vorrebbe colorare i capelli in modo diverso per avere uno stile più aggressivo e d'impatto, ma non ha il coraggio di farlo perché teme di essere considerata meno seria e affidabile.

Chi pensa e agisce in questo modo sta sottovalutando la conseguenza più pericolosa che deriva da questo ragionamento, un rischio chiaro a pochi, ma con il quale molti devono fare i conti. Per arrivare a questa pericolosa conseguenza facciamo un passo indietro e partiamo da un'affermazione fondamentale.

**ESSERE CREDIBILE È UN PASSO ESSENZIALE PER RENDERE CREDIBILE CIÒ CHE COMUNICHI.**

**ESSERE TE STESSO È UN PASSO ESSENZIALE PER ESSERE CREDIBILE.**

Queste due frasi sono ricche di significato e l'ultima in particolare ci riporta a ciò che ti ho chiesto di immaginare all'inizio del capitolo: se vai ad un appuntamento importante vestito come non ti vestiresti mai, non riuscirai a sentirti a tuo agio e sicuro di te, non riuscirai ad essere te stesso e farai più fatica ad essere credibile.

Inoltre, se vuoi che il tuo stile diventi un prezioso alleato della tua vita professionale come di quella personale, dovrai conferire unicità al modo che hai di proporti e di proporre. E come cavolo potrai riuscirci se non sei te stesso?

Ti posso assicurare che se domani mi presento in salone in giacca e cravatta non sarò me stesso, perderò credibilità, la mia unicità nel propormi e proporre andrà a farsi benedire e le mie performance lavorative non ti dico dove andranno perché in questo capitolo ho deciso di non dire parolacce. MERDA!



(Questo sono io che rido perché ho detto una parolaccia a caso)

Lo stesso succederebbe se ci andassi in tuta o con una pettinatura che non mi piace, oppure dovendo dare del lei ai miei clienti quando invece sono abituato a dare loro del tu.

Il tuo modo di essere e di fare, la tua comunicazione verbale e non verbale e la tua immagine raccontano chi sei. Proprio per questo motivo, il modo in cui appari deve essere coerente e di supporto alla tua personalità e professionalità.

Se lavori sul tuo stile rendendolo **AUTENTICO, COERENTE E UNICO**, il tuo punto di vista diventerà più autorevole. Ogni tua affermazione diventerà più autorevole.

### **TU DIVENTERAI PIÙ AUTOREVOLE.**

Se hai dei contenuti di valore da comunicare e rendi il tuo stile unico, rimarrai impressionato dai risultati. Te lo garantisco. «Ok, Ale, ma se non ho contenuti di valore da comunicare?»

Beh, se non hai contenuti di valore da comunicare hai un problema ben più grande al quale dedicarti. Questione di priorità!

Ora ti faccio un esempio che secondo me chiarirà ancora meglio la situazione.

Circa quattro anni fa conobbi Mauro Ferrari. Un collega, un super collega! Mauro è proprietario di un salone di acconciatura ed estetica su tre piani, nel quale lavora con dieci collaboratori. Mauro è una di quelle persone che quando parla, tu la ascolti. Ascolti perché capisci che hai un bel po' di cose da imparare da lui. La prima volta che l'ho visto era su un palco per una conferenza, di fronte 160 persone.

Ciabatte e cilindro alla Slash erano due dettagli del suo improbabile abbigliamento che era impossibile non notare.

Penso che una buona parte delle persone sedute, in attesa di ascoltare Mauro, avranno storto il naso quando lo hanno visto salire sul palco. Sono sicuro che tutte le 160 persone dopo i primi due minuti di discorso sono state conquistate da lui. E questo perché Mauro ha dei contenuti di altissimo valore che comunica con uno **STILE AUTENTICO, UNO STILE UNICO**.

Certo avrebbe potuto vestirsi in maniera più tradizionale, avrebbe potuto scegliere di far stare tranquilli tutti.

Invece ha scelto di essere se stesso e di non andare incontro alla pericolosa conseguenza di cui abbiamo parlato prima, ossia **INCOERENZA E CONSEGUENTE PERDITA DI CREDIBILITÀ**.

A questo punto è probabile che tu dica: «Ok, Ale, ho capito e condivido il concetto, ma la mia situazione è diversa dalla tua. Tu fai un lavoro nel quale la parte creativa è fondamentale e di conseguenza il fatto che tu ti vesta in maniera fuori del comune è decisamente più accettata. Anzi, diventa un punto a tuo favore in quanto ti rende ancora più artista. Io invece faccio l'insegnante e anche se mi piacerebbe vestirmi in maniera più particolare e farmi i capelli viola non posso. La direttrice non approverebbe mai e i genitori dei miei alunni chissà cosa penserebbero».



(Questo sono io che sto per infervorarmi. Ovviamente sto scherzando, ma mica tanto!)

Nel prossimo capitolo vedremo come puoi risolvere questo problema e riuscire ad esprimere te stesso senza farti licenziare. Adesso però aspetta che mi infervoro!

Non capisco cosa stracacchio c'entrano il tuo abbigliamento e la tua acconciatura con il livello di professionalità e di serietà con il quale svolgi il tuo lavoro.

Detesto parlare di politica perché ormai è come parlare del nulla, ma in questa occasione ti pongo una doman-

da: «Tutti i vari governanti che hanno rubato, corrotto, raggirato, mentito e chi più ne ha più ne metta hanno tatuaggi, anfridi e cresta o sono in giacca e cravatta?». Con questo non voglio certo dire che tutto è concesso. Se lavori in banca e ti presenti in tuta e con un crestone punk completamente verde è chiaro che stai superando il limite oltre il quale ti puoi spingere in un contesto del genere.

Il concetto è che non riesco proprio a capire come una persona possa essere giudicata in funzione di come porta i capelli, di quanti tatuaggi ha o del tipo di abito che indossa. È veramente un concetto che, per quanto io mi impegni, non riesco proprio a comprendere. Ora sono convinto che stai pensando questo: «Ok, Ale, sono d'accordo con te. Anche io penso che non si debba giudicare in base all'aspetto, ma molta gente non la pensa così».

Certo, lo so! Ne sono assolutamente consapevole e trovo che questa sia una situazione che ti deve motivare anziché demotivarti.

**PRENDITI LA RESPONSABILITÀ DI FAR CAMBIARE IDEA A QUESTE PERSONE!**

Tempo fa mi è successa una cosa che mi ha riempito il cuore. Ero ad un corso di aggiornamento di tre giorni, un corso sul miglioramento personale nel quale il rapporto fra gli oltre cento partecipanti si è fatto piuttosto "intimo". Questo perché gli argomenti trattati erano decisamente profondi e perché erano previsti parecchi esercizi di gruppo e altri one-to-one grazie ai

quali la relazione che si è instaurata tra noi ci ha portati ad essere qualcosa di più che semplici compagni di corso. Tieni presente che esteticamente parlando sono stravagante. Non sto qui a scendere nei dettagli, ma fra pettinatura, tatuaggi, barba incolta e modo di vestire diciamo che sono parecchio “fuori dal coro”.

Roberto, uno dei miei più cari amici, mi dice sempre che la prima impressione che do è di essere una “brutta persona” e probabilmente non ha tutti i torti dato che in più di un’occasione, camminando per strade non troppo affollate, mi è capitato di notare signore stringere a sé la loro borsetta nel vedermi arrivare.

Il terzo giorno di corso, durante una pausa, una persona con la quale avevo condiviso qualche esercizio si è complimentata per la mia sensibilità e la mia capacità di infondere sicurezza negli altri. Mi ha confessato che quando ad inizio corso mi ha visto per la prima volta, proprio a causa del mio aspetto, mi ha giudicato; e poi si è resa conto che l’idea che si era fatta di me era completamente sbagliata. Non ci crederai, ma mi ha ringraziato per averle fatto capire che giudicare le persone per il loro aspetto è sbagliato.

Hai idea di quanto mi sono sentito soddisfatto in quel momento?

Ho contribuito, nel mio piccolo, a migliorare un’altra persona, e l’ho fatto essendo semplicemente me stesso.

F-A-N-T-A-S-T-I-C-O



(Questo sono io che ho smesso di infervorarmi)

Adesso che ho finito di infervorarmi torniamo a dove eravamo... a proposito, dove eravamo? Ah sì! Stavamo parlando della direttrice che non approverebbe e dei genitori che chissà cosa penserebbero. Beh, il mio infervoramento ha chiarito come la penso al riguardo e ti ho dato uno spunto per vivere la diffidenza dimostrata dagli altri verso ciò che non conoscono in maniera motivante.

Ti posso assicurare che se il tuo stile è coerente con la tua persona, conferirai unicità al tuo modo di proporti e di proporre i tuoi contenuti di valore.

Questo ti renderà credibile anche se sei un’insegnante con i capelli viola.